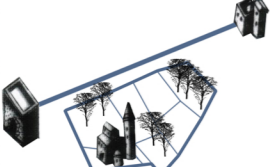
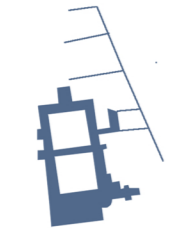
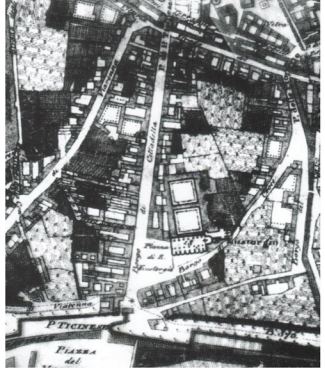


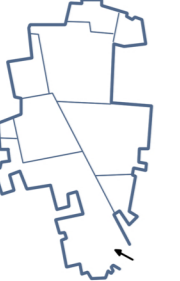
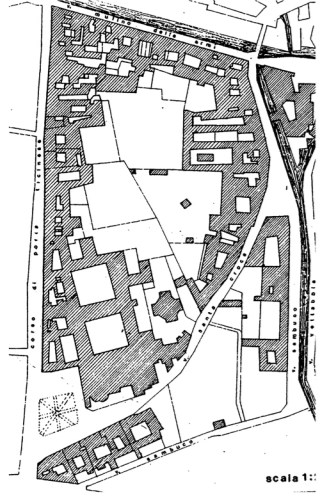
La giacitura del chiostro, determinata da quella della rispettiva chiesa di S. Estagio, si differenzia da quella del Corso di Porta Ticinese in quanto derivata da dinamiche differenti. La trama dei canali dell'irrigazione aveva infatti dettato l'orientamento della macrocella sulla quale venne successivamente edificata la chiesa. Il chiostro rimarrà sempre legato alla vita dei campi retrostanti di parte dei quali si occupavano i monaci stessi.



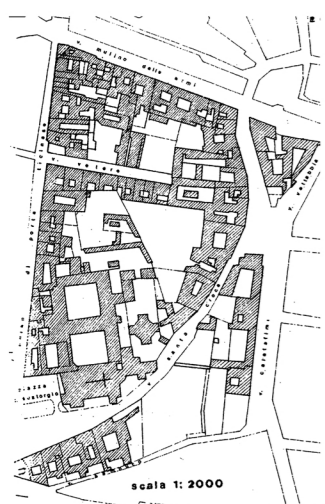
La residenza presente, in tutta la cartografia storica, una conformazione differente sul corso e sulla parte interna, rivolta verso l'attuale parco. Sul corso, infatti, si affacciavano, in linea, i fronti degli isoli, prevalentemente fusti mercantili sviluppati in profondità, che invece creavano frange eterogenee nella parte interna. Questa situazione era accentuata da aggruppamenti successivi e casuali.



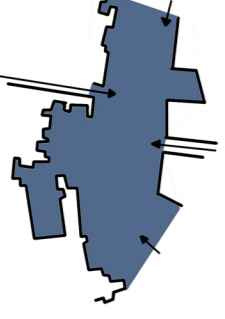
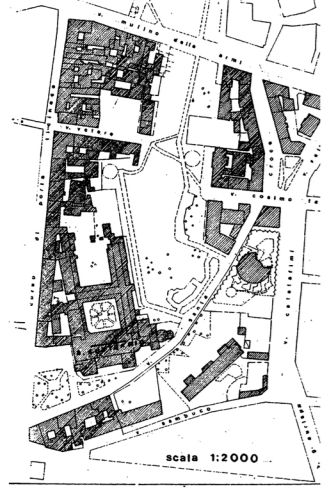
Nelle carte storiche è evidente come il disegno del suolo (culturalmente parco), e l'orientamento del chiostro siano strettamente legati e indipendenti dai tracciati stradali. Questo spazio, che venne utilizzato ad orto e giardino, presenta pochissimi confini definiti con le strade circostanti, e lascia intuire ritmi e dinamiche d'uso complementari a se stessi rispetto all'attività mercantile e artigianale che si affacciava sul corso.



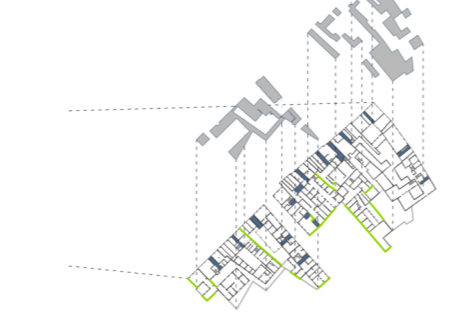
Anche in epoca moderna persistono le linee di propria all'interno dell'attuale parco. La cortina edilizia che circonda lo spazio interno continua a presentare una sola apertura verso via Santa Croce. Il fronte su parco mostra ancora una grande frammentarietà. Questa situazione cambierà solo sul lato est del parco che invece, seguendo la logica di costruzione spaziale prevista dal Piano del 1953, hanno l'affaccio principale sul corso (invece che sul corso) e si pongono in grande discontinuità con la morfologia del tessuto storico.



La connessione tra corso e parco sono modificate dalla creazione di via Vetere che spezza la geometria dello spazio interno. La parte sud dello spazio applica resta però chiusa nella parte interna dell'isolato che presenta un fronte residenziale compatto anche se via quarant'anni. Vi è una contrapposizione netta tra monumento e residenza anche a causa della mancanza di edifici a scala intermedia. Questo fa sì che il monumento costituisca l'elemento di organizzazione della città mentre il tessuto edilizio è una maglia uniforme senza un proprio disegno. Per questo i monumenti sono il punto fermo mentre la residenza è soggetta a mutamenti.

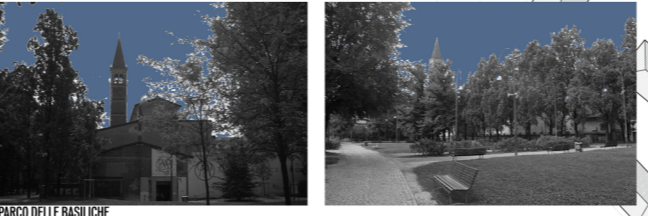
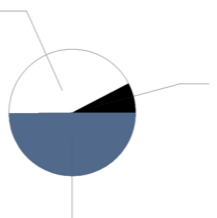
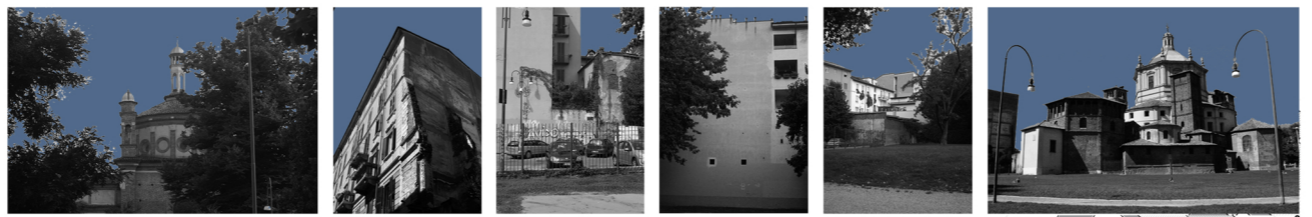


Solo successivamente ai bombardamenti e al Piano Regolatore del 1953, quando si decide di destinare questo spazio verde a parco, le connessioni con il corso e con le altre strade che circondano l'isolato vennero aumentate. Via Veneto non taglia più lo spazio in due ma funziona da accesso, come anche Malino della Armi e via Cosimo Fante. Il parco mantiene comunque il suo aspetto di retro rispetto al corso e alla cortina che sembra dargli le spalle.



I fronti ciechi, caratteristica del regime residenziale onesti, assumono significato solo all'interno di un'immagine globale: essi non presentano infatti una rilevanza legata ad un valore architettonico proprio, ma piuttosto un valore legato al ripetersi dell'occasione, solo attraverso questa lettura si percepisce il ruolo di generativi di una nuova estetica del parco e di conseguenza del quartiere.

Il contrasto tra la dimensione dominante del monumento e quella del tessuto connettivo edilizio privo di un proprio disegno ed una propria organizzazione fortemente individuata a scala urbana, pare evidente percorrendo il parco dal quale entrano gli elementi costitutivi del margine. E' proprio l'elemento del parco, quindi, che può diventare, se ben strutturato, l'elemento a scala intermedia che assembla le diverse parti per restituire un'immagine coerente.



VIA SANTA CROCE

PARCO DELLE BASILICHE

Anche le percentuali di visibilità del chiostro dal Parco, corso di Porta Ticinese e via S. Croce sottolineano il suo maggior rapporto con il parco.

Dopo aver individuato la natura frammentaria della parte di città in esame, l'analisi del contesto si è svolta in due direzioni. Da un lato si è identificata la genesi dei frammenti, le loro ragioni d'essere e i rispettivi orientamenti per arrivare a capire le relazioni predominanti tra di essi e le reciproche influenze. Dall'altro si sono analizzati i frammenti oggi, il loro funzionamento nelle diverse fasi della giornata, e le nuove connessioni sviluppatesi, per evidenziare, infine, la composizione per parti, anche dei singoli frammenti.



POLITECNICO DI MILANO
CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA DELLE COSTRUZIONI
LABORATORIO DI PROGETTAZIONE
E COSTRUZIONE DELL'ARCHITETTURA 2
PROF. EMILIO BATTISTI
ELISA CAMILLA PROZZONI
PAOLO RUSSO
MASTERPLAN scala 1:1000